

to amata da lei fu mutata in questo uccello. Oltre di ciò Eliano mostra, che le colombe fossero consacrate a Venere da questo, che in Erice monte della Sicilia erano celebrati alcuni di di festa, li quali chiamauano tutti i Siciliani giorni di passaggio, perche diceuano, che in questi Venere passaua nella Libia, e perciò in tutto quel paese non si uedeua allhora pure vna colomba, come che tutte fossero andate ad accompagnare la Dea loro. Da indi poi a noue di se ne uedeua riuolare vna dal mare della Libia, bellissima, e non fatta come le altre, ma rossa, come dice Anacronte, che è Venere, oue eil a chiama porporea, e dietro à questa ne ueniuanò poi le tormè delle altre colombe. Onde celebrauano quelli del monte Erice allhora, per essere queste già ritornate, li giorni del ritorno, facendo quelli che erano ricchi, belli, e copiosi conuiuij; come riferisce Atheno. Trauano etiamdio i Cigni il carro di Venere, che Horatio, Ouidio, e Statio così lo mettono; o sia perche questo è uccello innocentissimo, e che à niuno fa male, o sia pure per la soauità del suo canto, perche alle lasciue, & a gli amorosi piaceri pare, che'l canto gioni assai. Fu questa Dea fatta nuda per mostrare, come vogliono alcuni, quello, a che sempre ella è apparecchiata, che sono i lasciui abbracciamenti, e perche questi godiamo meglio nudi, che vestiti, ouero perche chi va dietro sempre a' lasciui piaceri rimane spesso spogliato, e piuuo di ogni bene, percioche perde le ricchezze, che sono dalle lasciue donne diuorate, debilita il corpo, e macchia l'anima di tale bruttura, che niente le resta piu di bello.oueramente si faceua Venere nuda, per dare a conoscere, che i furti amorosi non ponno stare occulti, e se pure vi stanno qualche poco, si scuoprono anco poi, e spesso auuiene, che si mostrino allhora, che meno vi si pensa, e se ne dubita meno. Onde ò a questo, ò a che altro hauesse mente Prassitele quel nobile scultore fece a quelli di Gnido vna Venere tutta nuda di marmo bianchissimo, tanto bella, che molti nauigauano in Cipro tratti dal desiderio solo di vedere questa statua, della quale si legge, che si innamorò vno sì fattamente, che non hauendo risguardo à pericolo alcuno, nè ad alcun male, che gliene potesse intrauenire, si nascose vna notte nel tempio, oue ella staua, & abbraciandola, stringendola, e baciandola, facendole tutti que'vezzi che alle più delicate giouani si fanno, quando son ben care; diede compimento al suo desiderio amoroso, donde rimase poi sempre certa macchia

in vn

Elian

Anac
te.Cigni
à VaVener
che niStat
racoi